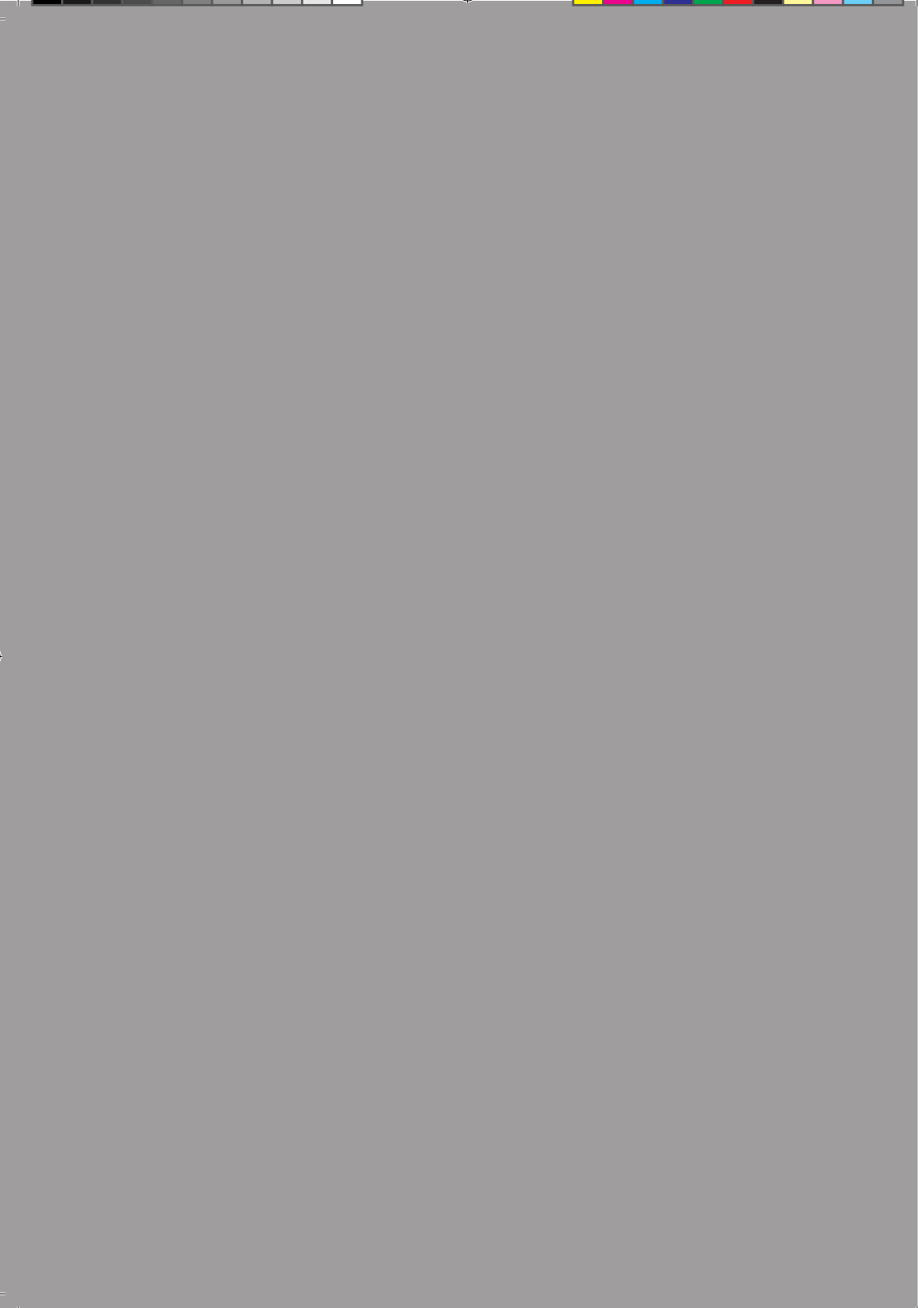




Gli Interni, essenza dell'architettura

.....
ii inclusive interiors 06







ii inclusive interiors
#06

Gli Interni, essenza dell'architettura

Adriano Cornoldi (1942-2009)

a cura di
Greta Allegretti Carola D'Ambros Chiara Lionello Enrico Miglietta





ii inclusive interiors Peer Reviewed Book Series

#06 | **Gli Interni, essenza dell'architettura: Adriano Cornoldi (1942-2009)**

A cura di / Edited by

Greta Allegretti Carola D'Ambros Chiari Lionello Enrico Miglietta

Comitato scientifico / Scientific Committee

Giovanni Attili | Università La Sapienza, Roma

Luca Basso Peressut | Politecnico di Milano (Chief Editor)

Daniel Cid Moragas | ELISAVA, Barcelona

Irene Cieraad | Delft University of Technology

Arianna Dagnino | University of British Columbia, Vancouver

Christoph Grafe | Bergische Universität, Wuppertal

Hidenobu Jinnai | Hosei University, Tokyo

Susan Yelavich | Parsons School of Design, New York

Comitato di redazione / Editorial Board

Imma Forino (coordinator) Jacopo Leveratto Pierluigi Salvadeo | Politecnico di Milano

DASTU | Department of Architecture and Urban Studies, Politecnico di Milano

AIMAC | Interior Architecture Museums and Built Environment Research Lab at DASTU

AUID | Architectural Urban Interior Design PhD Course, Politecnico di Milano

ISBN 978-88-916-3876-2

© Copyright 2019 Maggioli S.p.A.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

Maggioli Editore is part of Maggioli S.p.A

ISO 9001:2008 Certified Company

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) ■ Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 ■ Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

All rights reserved. No part of this publication may be translated, reproduced, stored or introduced into a retrieval system, or transmitted, in any form, or by any means (electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise) without prior written permission from the publisher.

Complete catalogue on www.maggioli.it/university area

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019 nello stabilimento Maggioli S.p.A., Santarcangelo di Romagna (RN)

Printed in December 2019 in the plant Maggioli S.p.A., Santarcangelo di Romagna (RN)





Indice

Gli Interni di Adriano Cornoldi

- 9 Una presenza continua
Luca Basso Peressut
- 15 Un lungo viaggio verso l'approfondimento
Franca Pittaluga
- 21 Verso l'Architettura degli Interni
Gianni Ottolini
- 25 Un sensibile *oikos*
Agostino Bossi

Lecture di Interni

- 31 Le case di Adriano Cornoldi
Imma Forino
- 35 L'architettura della casa
Enrico Miglietta
- 41 L'architettura dei luoghi domestici
Carola D'Ambros
- 47 Le case degli architetti
Chiara Lionello
- 53 Balconate domestiche
Greta Allegretti

Memorie

- 61 Un ricordo
Giancarlo Rosa
- 65 La stanza di Adriano
Edoardo Narne
- 71 Uomo, architetto, docente
Andrea Grimaldi
- 79 La ricerca militante
Gennaro Postiglione

Adriano Cornoldi

- 87 Architettura degli Interni
- 95 Profilo biografico
- 97 Scritti
- 101 Elenco delle illustrazioni
- 103 I curatori





Volume 06

Questo volume della Collana di libri *ii inclusive interiors* raccoglie i contributi scientifici relativi all'incontro "Gli Interni, essenza dell'architettura: Adriano Cornoldi (1942-2009)" tenutosi al Politecnico di Milano il 29 maggio 2019 nell'ambito del corso dottorale Architecture Research Agenda: Open Lectures, coordinato dal prof. Alessandro Rocca, per il PhD Program in Architectural Urban Interior Design, Politecnico di Milano.

Ringraziamenti

DAStU

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano

AIMAC

Laboratorio di Architettura degli Interni, Musei e Ambiente Costruito

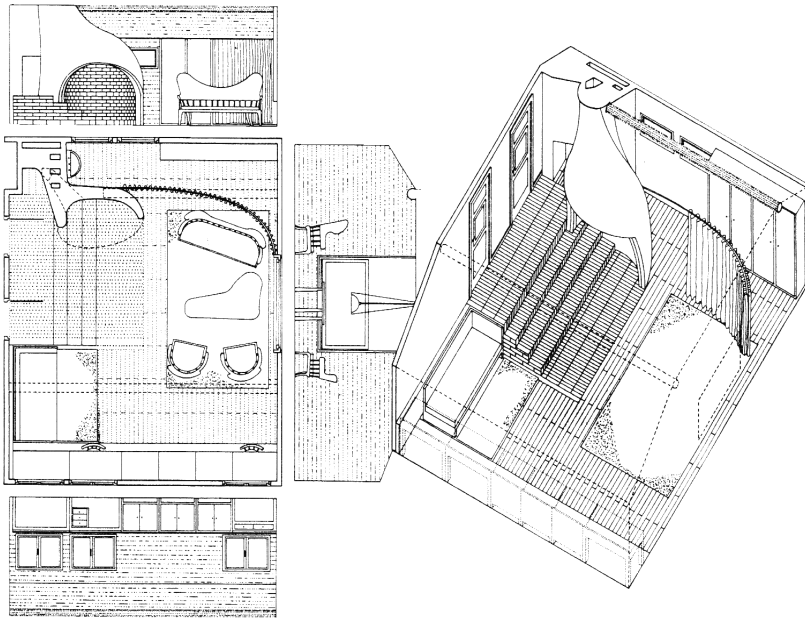
AUID

Corso di Dottorato in Architectural Urban Interior Design

Si ringrazia la famiglia Cornoldi per aver gentilmente concesso la pubblicazione del testo *Architettura degli Interni* di Adriano Cornoldi e delle immagini che illustrano gran parte di questo volume.

Nella sezione Letture di Interni, sono evidenziate in grassetto le citazioni dirette tratte dagli scritti di Adriano Cornoldi.







La ricerca militante

Gennaro Postiglione, Politecnico di Milano

Era una sera di giugno del 1992 quando incontrai per la prima volta Adriano Cornoldi; ci eravamo dati appuntamento nella hall delle partenze internazionali all'aeroporto di Milano-Linate da dove sua figlia Giulia partiva per un viaggio di studio all'estero. Gli avevo chiesto di vederlo per discutere della mia tesi di dottorato e lui, generoso e pragmatico come poi ho imparato a capire, mi propose quello strano appuntamento. L'incontro, che si protrasse oltre ogni immaginazione, terminò con un singolare "affidamento". Mi disse che quello stesso giorno era stato alla Jaca Book dove aveva ritirato il menabò di un suo ultimo lavoro editoriale che avrebbe dovuto di lì a poco andare in stampa: *Architettura dei luoghi domestici* (1994). Nell'affidarmi il plico, con molta semplicità si premurò di dirmi che quella era l'unica copia completa del lavoro e che non aveva avuto modo di farne una riproduzione prima di incontrarmi: mi stava affidando – a me che non conosceva per nulla – l'esemplare unico della bozza senza la quale il libro non sarebbe potuto mai andare in stampa!

Di questa fiducia e della sua generosità, gli sono stato sempre riconoscente e negli anni ho cercato, con molti limiti, di imitarlo.

I suoi studi, sempre confluiti in pubblicazioni di successo, sono stati per me una risorsa incredibile di formazione e uno stimolo continuo di riflessione. *A L'architettura della casa* (1988), *Architettura dei luoghi domestici* (1994), *Le case degli Architetti* (2001) sono debitori molti degli articoli e dei testi che ho pubblicato sullo spazio domestico, fino al best seller *100 case per 100 architetti*, conseguenza diretta della mia collaborazione al suo *Dizionario sulle case degli architetti*.





Cresciuto all'interno dello Iuav, dove dagli anni Sessanta in poi si andarono raccogliendo i migliori talenti teorici della nostra cultura architettonica, Cornoldi aveva cercato, con successo possiamo dire oggi, di aprire un nuovo filone di studi in grado di affrontare il tema della casa superando il paradigma tipologico classico. La casa non più semplicemente come "cellula", elementare e astratta al tempo stesso, del "corpo" urbano, ma come luogo specifico e singolare del fenomeno architettonico in cui andare ad indagare una diversa relazione tra tipo e uso. A questo obiettivo ha dedicato tutta la sua attività di ricerca e didattica, campionando, comparando, analizzando, studiando a fondo migliaia di casi studio, residenze emblematiche della storia dell'architettura, attraverso un rigoroso ridisegno in pianta e in alzato che culminava sempre in una rappresentazione tridimensionale (preferenzialmente spaccato assonometrico o prospettico): apologia della spazialità e fondamento dell'architettura.

L'ultima volta che ci siamo visti siamo andati insieme a visitare la XI Biennale di Architettura, quella del 2008. Era già malato, ma nonostante faticasse a tener testa alla moltitudine di sollecitazioni ha voluto ugualmente trascorrere l'intera giornata ai Giardini, facendosi guidare tra i padiglioni senza lesinare domande e critiche argute. Non gli era mai interessata l'architettura che si mostra né quella delle "archistar" e anche questa Biennale gli aveva dato modo di ribadire il valore esemplare dell'opera di alcuni maestri vicini e lontani che avevo imparato ad amare anche grazie a lui: i Loos, i Lewerentz, gli Schindler, i Correa, ma anche gli Steven Holl o i Sejima, ecc.

I primi di febbraio ci ha molto prematuramente lasciato e vorrei ricordarlo per l'enorme fiducia nelle persone e nel futuro che, anche in un momento come quello difficile della malattia, non sono venute mai meno, anzi. Un pragmatico ottimista, per nulla propenso al melodramma, impregnato dell'esperienza, formativa prima e didattica poi, negli Stati Uniti (stigmatizzata in quella piccola foto un poco sfuocata che spesso compariva in qualche sua biografia in cui veniva ritratto insieme Luis Kahn nel campus della Pennsylvania University), questo era e resta per me Adriano Cornoldi.

Milano, 06/02/2009





Post-scriptum

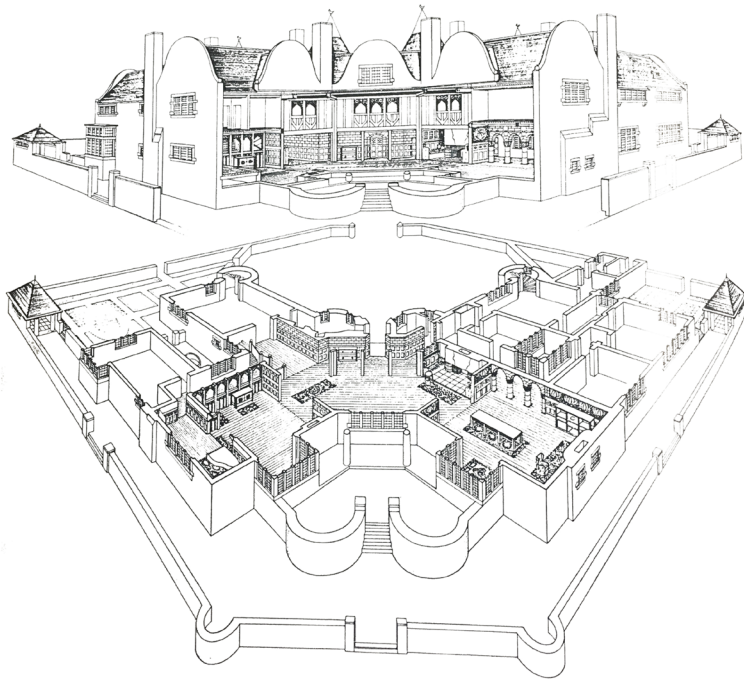
A breve, il 29 maggio, ricorderemo al Politecnico di Milano (e poi ancora a gennaio a Napoli) il lavoro di Adriano Cornoldi nel decimo anniversario della sua scomparsa, e rileggendo le note scritte di getto subito dopo aver appreso la brutta notizia, sento il bisogno di aggiungere qualcosa a quel ricordo ancora così forte e presente.

Riflettevo, spinto anche dall'interesse diffuso di mettere a fuoco il contributo di Adriano alla disciplina dell'Architettura degli Interni, di come il suo approccio alla ricerca fosse sostanzialmente connesso e dipendente dalla sua identità di architetto praticante. In anni non sospetti, e per certi versi anticipatore di un tema di grande attualità, Adriano ha sviluppato un metodo di lavoro caratterizzato da quella che viene normalmente definita "ricerca attraverso il progetto".

In *Architettura dei luoghi domestici*, così come anche nella maggior parte delle sue pubblicazioni, indaga i temi fondativi dell'abitazione per comprendere e illustrare le strette e profonde connessioni che esistono, nello spazio privato, fra forma e vita. Vengono individuati i modelli più significativi delle abitazioni nel mondo occidentale contemporaneo per offrire infine una ipotesi per la casa, e la pratica del progetto domestico, nel presente e nel futuro. A questo scopo, ricorre sempre ad un tipo di ricerca che si può definire "operativa" – tipica dell'architetto che pratica la professione - in cui gli studi storico-critici non sono semplicemente tesi all'avanzamento di conoscenza ma sono finalizzati alla legittimazione di una pratica e alla costruzione di una teoria (necessaria al proprio fare ma anche alla didattica del fare). In Cornoldi, ricerca "attraverso" il progetto e ricerca "sul" progetto si intersecano rendendo spesso anche difficile distinguere l'una dall'altra come ben testimoniano sia i lavori della sua pratica professionale, nei quali esplora e mette alla prova i risultati delle ricerche, sia le modalità stesse attraverso cui svolge le proprie indagini che ricorrono sempre ad un uso esplorativo dei mezzi propri dell'architetto, primo tra tutti la pratica del disegno (in pianta e sezione prospettica). La sua è dunque una "ricerca applicata" che si occupa di individuare soluzioni pratiche e specifiche e il cui obiettivo primario non è solo, o non tanto, l'avanzamento della conoscenza teorica, bensì lo sfruttamento della conoscenza a fini pratici. Quelli connessi alla propria pratica professionale come quelli connessi alla didattica del progetto: pratica e didattica appaiono nell'attività di ricerca di Cornoldi intimamente connesse, anzi inseparabili.

Alla specificità e radicalità del metodo, Cornoldi affianca poi una precisa posizione di campo, il desiderio di ampliare ed estendere lo







statuto monologico degli studi a carattere tipo-morfologico ricorrendo all'utilizzo della condizione speciale dello spazio domestico, della casa, nella sua accezione originaria di *domus* e non di mera "cellula" del sistema urbano. Il suo lavoro può essere inteso come l'inizio di quel filone di studi che cerca il superamento della sterilità dell'approccio interpretativo, e produttivo, morfo-tipologico applicato allo spazio domestico. A questo scopo, ricerca valori e significati altri della forma architettonica in grado di coniugare, come spesso amava ripetere, uso e tipo, singolarità e universalità, vita e forma, senza mai rinunciare, vale la pena ribadirlo, allo specifico disciplinare: la spazialità tridimensionale architettonica. Nonostante le sue innumerevoli aperture alle discipline psicologiche e sociali, antropologiche e culturali, cui riconosceva un grande peso e influenza nella definizione dello spazio domestico, era sempre alla specificità dell'architettura, come fenomeno tridimensionale individuato da precisi caratteri fisici materici e dimensionali, che faceva riferimento. La sua è stata una battaglia contro l'appiattimento teorico dell'approccio tipo-morfologico combattuta ricorrendo ai suoi stessi strumenti interpretativi con l'obiettivo non di sostituirlo con una nuova e diversa teoria del progetto quanto di ampliarlo, per renderlo inclusivo e in grado di superare quei limiti che ne indebolivano la produttività. Spesso ricordava proprio come la parola tipologia contenesse in sé stessa i caratteri spaziali e tridimensionali del fenomeno architettonico e come a questi bisognasse ricongiungersi per poter recuperare il senso del fare, riconoscendo però quel rapporto con la vita che i suoi abitanti esprimono e di cui hanno bisogno. Una emancipazione in grado di raccogliere le qualità dell'abitare in una sintassi tipologica che smontando la scatola architettonica ha saputo cogliere la forza e il significato primigenio di alcuni "elementi" (architettonici) dello spazio, quali ad esempio il muro, la finestra, la balconata interna.

Era a questa ricerca di un glossario minimo ma indispensabile che stava lavorando e che forse lo avrebbe portato ad una nuova pubblicazione in cui raccogliere, come solo lui sapeva fare, una sequenza di casi studio tesi a sviluppare e dimostrare le sue iniziali intuizioni, secondo quello spirito pragmatico e riduzionista che ancora una volta mostrava la natura profondamente intrisa di pratica professionale della sua attività di ricerca accademica.

Milano, 28/04/2019

